

e schiamazzavano, che si prendesse e si mangiasse quel pane, giacchè vivente non erasi curato di provvedere di viveri la nazione.

Dopo la morte di lui, radunossi l'assemblea generale delle isole veneziane ed elesse doge Vitale I Michele, uomo di cospicua famiglia e che aveva dato altre volte non dubbii saggi di prudenza e di senno. Prosperi e gloriosi giorni si lusingarono di avere sotto il governo di lui.

C A P O XXVIII.

Chiese e monasteri, che sorsero in questo secolo.

Col prosperamento della città capitale prosperavano anche il fervore e la religione de' veneziani: perciò moltissime chiese erano state rizzate dalla pietà di particolari famiglie nel secolo decimo, parecchie ne furono piantate anche in questo. Non è alieno dall'ufficio di storico il parlarne distintamente.

Nell'anno 967 dalle famiglie Ghisi, Aoldo e Brioso, o Brissa secondo che la nomina Vettor Sandi, fu eretta la chiesa di san Simeone profeta, detto volgarmente *san Simon grande*: ne fu motivo all'erezione l'aver portato allora appunto da Costantinopoli il corpo del santo titolare, che riposa tuttora sotto la mensa dell'altar maggiore.

Al santo profeta Isaia, avevano eretto i veneziani un tempio; nè si sa in qual anno: certo è per altro, che i documenti pubblici ricordano, prima dell'anno 1072, la chiesa di *santo Esaia*, e pare che fosse dov'è oggidì sant'Eustachio, detto volgarmente *san Stae*. Il qual titolo le fu probabilmente sostituito intorno all'anno 1128, perchè da quest'anno s'incomincia a trovare il nome di sant'Eustachio, nè più si trova quello di sant'Isaia. La fondazione di questa chiesa viene attribuita comunemente alla famiglia Dal Corno: il Savina, nella sua cronaca, la dice fabbricata a spese delle famiglie Tron, Giusti, Odoaldi, circa il 966.